

Trivulzio, arrestato il presidente

«Sì, prendevo le mazzette»

Milano, manette
al presidente
della Baggina

fahrenheit
451
PERIODICO
di
CONTROINFORMAZIONE

MARZO
1992

ALENDIS . IN . CONTUBERNIO . PAUPERIBUS
VIRIBUS . SENIOQUE FRACTIS
A N T . P T O L O M . T R I V U L T I U S
S . R . I . ET VALLIS MESULCINAE . PRINCEPS
AEDES HAS . SUAS
UNA . CUM CENSU . ET PRAEDIIS
REGIAE . CLIENTELAE . OBNOXIIS
M . T H E R E S I A . A U G . ANNUENTE
SUPREMA . VOLUNTATE . LEGAVIT
IV VIRI . EIDEM . EXEQUENDAE . DELECTI
PII USIS APTAVERUNT

Tangenti
alla Baggina

M D C C L X X I

“È questa
la Piovra
di Milano”

I giudici: ecco la mafia di Milano

VOGLIAMO SAPERE

Il Consiglio Comunale Milanese si è sentito prevaricato dall'imposizione regionale relativa alla nomina del commissario straordinario della Baggina.

Sentimento condivisibile questo, dato che l'ente è una "creatura" della collettività milanese, la quale ne condivide oneri e onori da oltre due secoli finanziandola, in gran parte, con le proprie tasche.

A fronte di tale esternazione comunale, però, rimane assai poco comprensibile il ruolo che lo stesso consiglio ha rivestito quando si trattava di discutere l'opportunità di sven- dere o meno il patrimonio del C.O.P.A.T.

Grande interessamento (due intere sessioni di consiglio e una di giunta) sulla questione della nomina del commissario, al punto di esprimere un parere contrario sulla candidatura dell'ex-magistrato Guido Viola, con conseguente modifica dell'indicazione regionale.

Nessun interessamento, invece, sulla questione dell'alienazione patrimoniale chiesta proprio da quell'ingegnere che ora si è dimostrato privo di quella correttezza minima che l'onere della presidenza-Baggina richiede.

Eppure il problema è stato, più volte, presentato all'attenzione del consiglio comunale.

Nonostante ciò, nell'aula consiliare si son sentiti lunghi e appassionati di-

battiti su questioni marginali della vita cittadina e nemmeno una parola è stata spesa per dare il parere (richiesto dalla legislazione vigente) su una questione, l'alienazione patrimoniale, che interessa uno degli enti pubblici più prestigiosi e che mette in moto un meccanismo nel quale ruotano centinaia di famiglie (e centinaia di miliardi di lire...).

Il necessario parere, infatti, fu espresso con il "silenzio assenso", ovvero niente dibattito in aula, ovvero senza che nessuno ne sapesse nulla.

Perché?

Nel 1989 sol evammo il sospetto che la manovra di alienazione messa in moto da Mario Chiesa fosse quantomeno discutibile, sia sotto l'aspetto morale che sotto quello amministrativo (ricorso TAR Lombardo 11 dic 1989).

Nel 1990 sollevammo il sospetto che la stessa manovra fosse discutibile anche sotto il profilo penale, focalizzandone la disonestà di intenti nel consiglio di amministrazione della Baggina, a capo del quale si trovava l'ancora presidente Mario Chiesa (denuncia penale 22 giugno 1990).

Nel 1991 ribadimmo, accompagnandolo con un dossier, il sospetto di cui sopra (opposizione all'archiviazio-

ne della precedente denuncia penale, 17 dic. 1991).

Oggi, 1992, possiamo constatare che i nostri sospetti sulla persona di Mario Chiesa, presidente del C.O.P.A.T., erano tutt'altro che infondati.

Oggi, 1992, vogliamo sapere, senza ombra di dubbio, se i sospetti che ancora abbiamo (e che, anzi, sono aumentati...) sulla corretta esecuzione dell'intero "piano di alienazione patrimoniale" concepito e messo in moto proprio da quel Mario Chiesa, hanno o no ragione di esistere.

A tal scopo chiediamo che il Consiglio Comunale faccia la sua parte aprendo un dibattito pubblico, sul tema qui proposto, affinché tutte le forze politiche possano esprimere il proprio parere in merito consentendone, di conseguenza, il giudizio dell'intera cittadinanza.

La questione patrimoniale del Pio Albergo Trivulzio è vitale per gli interessi della cittadinanza e non può essere delegata a pochi singoli individui.

Specie quando poi si vede di che pasta sono fatti alcuni di essi.

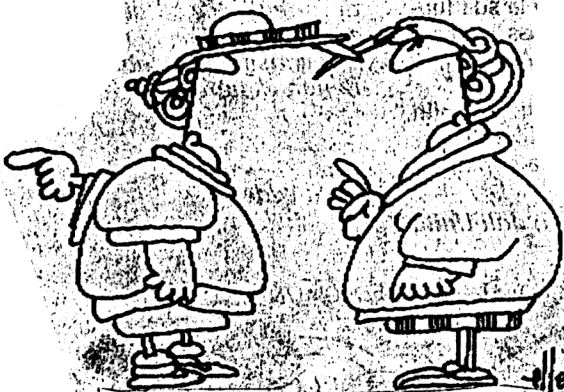
Comitato di Autodifesa degli inquilini COPAT.

Pio Albergo Trivulzio
buoni affari con le case
ma non per gli inquilini

SE VEDI UN SOCIALISTA
CON DUE MILIARDI IN
UNA VALIGETTA ?
TU COSA PENSI ?

CHE E' L'ULTIMA
VOLTA CHE
LO VEDO

VOGLIO
LE ANALISI DEL SANGUE,
LA RADIOGRAFIA DEL TORACE
E L'ESTRATTO CONTO
DELLA BANCA

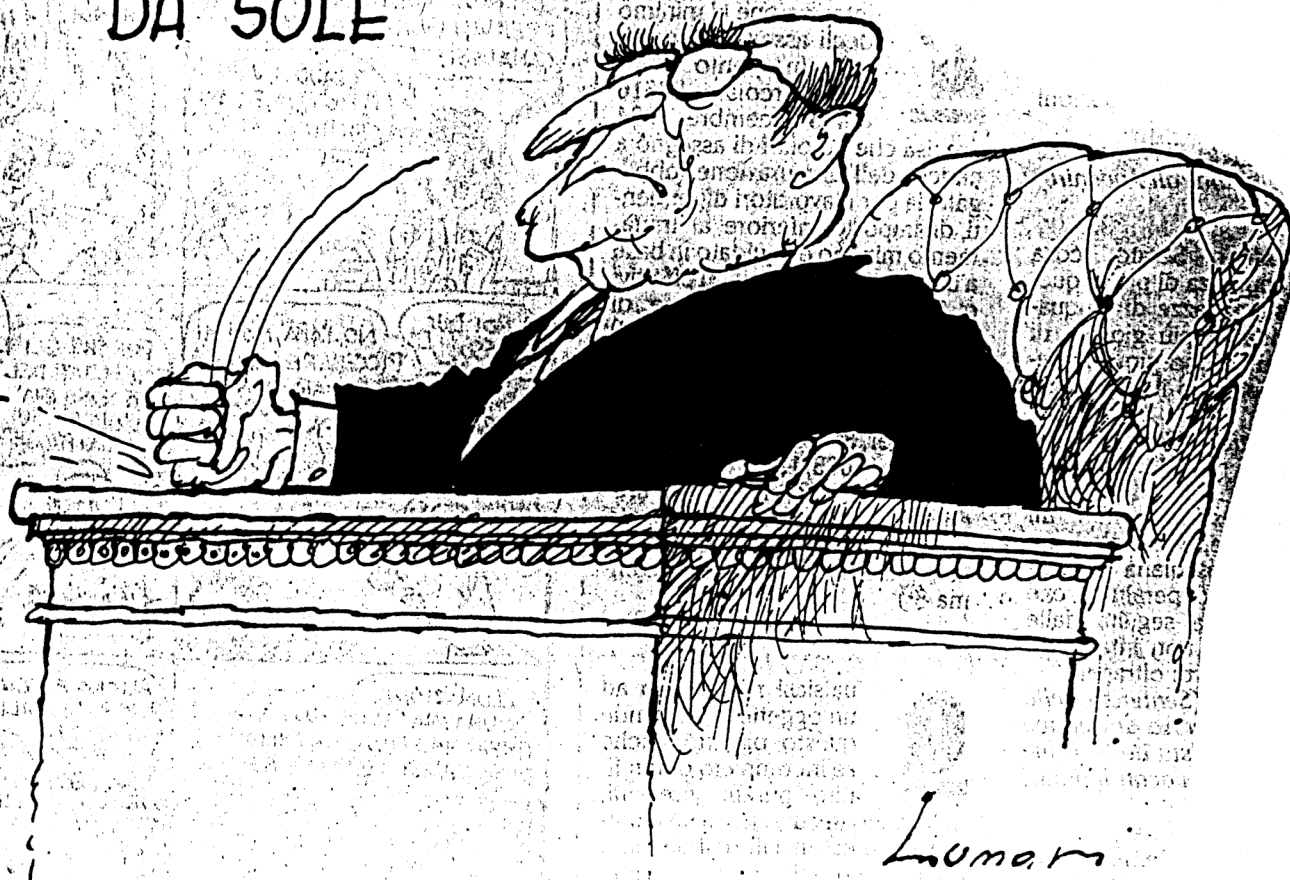


ellekalla



Lumani

È INAMMISSIBILE
CHE LA MAFIA MINACCI
LE ISTITUZIONI.
LE ISTITUZIONI SANNO
BENISSIMO MINACCIARSI
DA SOLE



Lumani



Sezione MUSOCCO - VIALBA - ALLENDE

ALLORA COMINCIO' A IMPRECARE SU DI SE'
E A GIURARE: "NON CONOSCO QUEST'UOMO".
E SUBITO UN GALLO CANTO'.

(MATTEO, 26 - 74)

"L'ing. Mario Chiesa, fino a qualche giorno fa, era per noi un valido manager pubblico stimato da tutti."

(On. Francesco Colucci - Mezzogiorno Italiano

Italia Uno 26 Febbraio 1992)

Da tutti chi? Da noi no di certo! Forse sara' stato stimato da lei On. Colucci che ne vantava l'appartenenza alla sua corrente, ottenendo in cambio dal povero Mario Chiesa grandi favori per lei ed i suoi piu' stretti collaboratori.

Anni di denunce si sono scontrati sul muro di gomma posto a protezione del valido manager pubblico.

Anni di silenzi, di complicita': sono state queste le armi che hanno permesso a Mario Chiesa di diventare quello che e'.

Chi aveva il coraggio di uscire dal coro di regime come risposta aveva insulti, minacce e diritti negati.

Quando Mario Chiesa non era solo un funzionario qualunque con il debole della corruzione faceva comodo a molti, specialmente a qualcuno.

RELAZIONE PERICOLOSA

A cura di Rinaldo Zambon.

ore 22.00 (dopo il dibattito)

presso il Circolo Ricreativo Quarto Oggiaro
via Lessona, 21

.... *tutti insieme sotto l'albero*

(spettacolo musicale - estrazione premi sottoscrizione - brindisi e panettone)



e.... auguri di Buon Natale con i compagni Paolo PILLITTERI,
Bobo CRAXI e Mario CHIESA.

Venerdì 6 Aprile - Ore 21

presso Il Centro Sociale - Via Lessona, 20

"P.S.I. PER MILANO"

- **PAOLO PILLITTERI**, Sindaco di Milano
- **BOBO CRAXI**, Segretario Club Turati
- **MARIO CHIESA**, Consigliere Provinciale - Presidente Pio Albergo Trivulzio
- **DOMENICO DENTONI**, Vice Presidente Consiglio di Zona 20.

Venerdì 20 dicembre 1991 - ore 21,00 presso il Centro Sociale
via Lessona, 20

DIBATTITO:

**"PROSPETTIVE POLITICHE ED ISTITUZIONALI PER
GLI ENTI LOCALI DELLA REALTA' MILANESE"**

Interverranno:

On. Paolo PILLITTERI

Sindaco di Milano

Bobo CRAXI

Segretario Cittadino

Mario CHIESA

Presidente Pio Albergo Trivulzio
Martinitt e Stelline



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione Isolare dell'Internazionale Socialista
SEZIONE 1° MAGGIO - AFFORI
Viale Affori, 21 - MILANO

DOMENICA 7 APRILE 1991
ALLE ORE 10,30

presso la
Sezione Affori - Viale Affori, 21 - MILANO

PUBBLICO DIBATTITO
sul tema:

**"Governabilità
e riforma
delle Istituzioni"**

Interverranno:

MARIO CHIESA
Presidente del Pio Albergo Trivulzio -
Martinitt e Stelline

BOBO CRAXI
Consigliere Comunale,
Presidente Commissione Servizi Sociali,
Segretario Club Turati

Presiederà:

GIANNI RUSSO
Segretario Sezione PSI Affori
Vice Presidente Consiglio di zona 8



NUCLEO
AZIENDALE
SOCIALISTA

PIO ALBERGO TRIVULZIO

8 MARZO 1991 alle ore 21

presso il salone del Consiglio di Zona 17
VIALE LEGIONI ROMANE, 54 - MILANO

ci sarà una **MANIFESTAZIONE PUBBLICA**

avente per tema:

8 marzo: FESTA DELLA DONNA:

**"L'impegno del partito
per il mondo femminile"**

Interverranno:

MARIO CHIESA

Presidente del Pio Albergo Trivulzio -
Martinitt e Stelline

BOBO CRAXI

Consigliere Comunale -
Presidente Commissione Servizi Sociali

Presiederà:

GIUSEPPE AMBROSINI
Segretario politico del N.A.S.

Invito

QUANTO CONTA UN ANZIANO IN BAGGINA

Una storia esemplare: il caso Mussini

CASA ALBERGO: in via Fornari e' annessa al Trivulzio una struttura residenziale, che puo' ospitare fino a 150 anziani "autosufficienti", come possono essere persone con ottanta e passa anni. In effetti non esistono anziani autosufficienti al 100 % in quanto, chi piu' chi meno, ha bisogno di sostegno;

DOMENICO PASQUA: direttore organizzativo del PAT, uomo del NAS, amico fidato di Chiesa;

MAURIZIA PLEBANI: capufficio dirigente senza concorso, laureata in...psicologia;

CLAUDIO ZANGHI: giovane obiettore in servizio civile sostitutivo di leva, addetto alla biblioteca e a disposizione degli ospiti;

ENZO MUSSINI: anziano ospite della Casa.

E'una persona molto arzilla nonostante l'eta'. In passato ha avuto modo di contestare alcuni soprusi, che sarebbero stati commessi ai suoi danni. La posizione suscita solo fastidio alla direttrice. Il Mussini lo sa e si aspetta da un giorno all'altro la vendetta, che arriva puntuale con la firma, assieme al medico curante, di un "certificato", che lo dichiara, senza mezzi termini, incapace di "deambulare, vestirsi, mangiare senza aiuto di qualcuno". Non e' vero niente, ma serve per trasferire il Nostro in un letto di corsia del reparto "cronici" della Baggina.

Avvertito il pericolo, il Mussini scrive un'accurata lettera a Corriere-Giorno-Repubblica-Unita'-Manifesto-Societa' Civile. Repubblica e Unita' si limitano a pubblicare la lettera, il Manifesto preferisce inviare un giovane giornalista, che si dimostra subito molto sensibile al caso umano.

La reazione degli uffici non si fa attendere. Gli anziani (non e' mai troppo tardi) cominciano finalmente a conoscere un signor Direttore, che

rimane li' tutto il giorno e si mostra molto...comprensivo ad ascoltare i loro problemi.

Intanto, il 4 febbraio comincia a prendere le precauzioni (che potete vedere qua sotto), fa rimuovere dalle bacheche le copie del Manifesto, la proposta di costituzione di un "Comitato di rappresentanza degli ospiti", fatta girare per la sottoscrizione; nomina d'ufficio *un gruppo di anziani, che dovrebbe segnalare le lamentele.*

Venerdi' pomeriggio del 7 febbraio, il signor Mussini al solito si trattiene in biblioteca per ascoltare la amata musica lirica, che il Claudio si premura di fargli sentire col giradischi. Alle ore 16.12 precise piomba come una furia la Direttrice per ordinare la chiusura della biblioteca, in quanto, a suo dire, il Claudio non avrebbe diritto di permanere oltre l'orario prescritto. E' il preludio dell'irreparabile. Il giorno dopo, di sabato, fatto abbastanza insolito, viene effettuato il trasferimento in Baggina. Nonostante tutti gli appelli alla ragione, le assicurazioni di Pasqua e del primario Ghidinelli, la discussione in Consiglio Comunale, il Nostro verra' catapultato di peso in una squallida stanza a *sti* letti in Baggina, anticamera della morte.

Eppure il 26 di gennaio il signor Mussini aveva compiuto felice i suoi 85 anni e invitato alla festa amici e parenti, compreso naturalmente il figlio, che non si fa vedere. Si mangiano in allegria pasticcini, si beve, si balla mentre l'assistente sociale scatta le foto di rito, che poi dovrebbero essere esposte in bacheca. *Ma' viste.*

Il Mussini ha tanta voglia di rivedersi nelle foto, che per lui documentano una parentesi di felicita' tra i tanti affanni della vita. Ne fa confidenza col Claudio, l'obiettore, con cui si e' da tempo instaurata una solida amicizia che lo aiuta a vivere.

Giovedi' scorso, 27 febbraio, il Claudio viene mandato a sviluppare le foto e, ricordandosi del desiderio del Mussini, richiede la duplicazione di alcune di esse

significative della festa. Sarebbe dovuto tornare in giornata a riprenderle. Tra l'altro, per evidenziare la buona fede del Claudio, la cosa non era stata affatto tenuta segreta all'assistente sociale, alla quale puntualmente era stata riferita. La Plebani, venutane a conoscenza, in persona *va a ritirare foto e negative. Il Claudio lo apprende solo quando va, nella pausa di lavoro, a ritirare quanto aveva ordinato ovviamente a proprie spese.*

Le foto vengono cosi' letteralmente "SEQUESTRATE" dalla direttrice, che, non contenta di privarne le persone raffigurate, manda addirittura una contestazione di addebiti *al Claudio e segnala il fatto a un Colonnello del Distretto Militare, forse di sua conoscenza.*

Cosa c'e' di tanto compromettente in queste foto da tenerle cosi' riservate? C'e' che il signor Mussini, non la sua controfigura, viene ripreso mentre balla con una giovane e piacente infermiera sotto lo sguardo compiaciuto del nostro obiettore. Ma il fatto piu'... GRAVE e' che il valzer *viene recitato due settimane prima del trasferimento cioe' quando i medici o quant'altri si sono adoperati per certificare la sua totale non autosufficienza.*

Si teme che cio' possa mettere in crisi la versione ufficiale dei fatti?

A noi questo non interessa. Si da' per certo che il signor Mussini stia aspettando le *sue* foto...mentre continua a "deambulare, lavarsi, vestirsi, mangiare senza l'aiuto di nessuno".

Come prima in Casa Albergo, ma con molta piu' rabbia e amarezza...

MGF

MAI PIU' COME PRIMA

Ora che Chiesa e' stato sistemato dove merita, si avverte in giro una gran voglia di isolare il fenomeno, di considerare "il mascalzone" come una "triste" parentesi della storia.

Tra qualche tempo, l'attenzione degli elettori, inquinata dal picconatore e dai suoi accoliti, immersa negli irrisolti problemi quotidiani della casa, della sanita', della giustizia, della droga e della criminalita', dimentichera' il Chiesa con la sua mazzetta.

Così' la Baggina riprendera' i suoi lavori di imbellimento delle facciate con gli stessi uomini del Presidente, che ne hanno puntellato il potere rispondendo ai comandi senza discutere, divenendone complici.

Questi uomini hanno creato attorno al Chiesa un cuscinetto di operativita' delle decisioni, un'area affidabile di copertura. Non c'e' quindi da meravigliarsi se il Nostro si sia fatto sorprendere in modo così' apparentemente... "da fesso". Cio' e' potuto semplicemente accadere perche' sapeva di poter contare sulle sue protezioni in alto, in basso, accanto.

Nessuno pero' ha ancora osservato che la tangente e' solo l'atto finale di una procedura, che e' stata senz'altro violata, altrimenti non sarebbe stata necessaria.

Ma chi ha consentito che le garanzie di legge fossero calpestate a danno della pari condizione degli operatori di mercato? Chi deliberava gli atti? Chi assisteva all'apertura delle buste? Chi pubblicava in agosto le offerte al pubblico? Chi copriva le operazioni?

Personalmente sono sempre di piu' convinto che non esiste politico corrotto senza funzionario corrotto. La complicita' prende diverse forme: sapere e non parlare, vedere e non denunciare, truccare gli atti per far

passare comunque le decisioni del signor Presidente.

L'augurio che si lasci passare la buriana perche' possa tornare tutto come prima e' abbastanza sentito dagli "yes-men", uomini che servono il potere, si umiliano fino a diventare portaborse del politico di turno, chiunque esso sia, pur di ottenere sicurezza sociale e privilegi di ogni genere.

Fa davvero un po' pena scoprire ora questa gente, che si erge a difendere "il buon nome" della Baggina denigrato, a loro dire, dalla stampa. In effetti, nei meandri delle sale e degli uffici e' opportuno non accendere i riflettori della opinione pubblica; al riparo del buio si...lavora meglio.

La logica imperante non e' quella di fare pulizia, ma di ritagliarsi un proprio orticello all'ombra del potente, cercando di ottenere quanto di piu' e' possibile.

Un fatto e' incontestabile: "denigrazione" non ci sarebbe stata se si fosse intervenuti **prima** per fermare il Chiesa, che quasi esibiva la capacita' di farla in barba alla legge.

"Piegati giunco che passa la pie'na", in parte e' dovuto a naturale stato di necessita', dettato dall'istinto di sopravvivenza, in parte e' frutto di una scelta di vita e quindi e' gravemente colpevole. Crea cioe' le condizioni favorevoli perche' il maffare dei politici prosperi nel grande mercato, che e' diventata la (pubblica) amministrazione.

Il politico, che amministra soldi non suoi, si costruisce il suo potere giorno dopo giorno. Innanzitutto, l'investitura. I suoi amici di partito furtano l'affare, individuano il personaggio rampante, di cui i partiti abbondano, gli affidano la gestione del potere. Il Nostro cerchera' di pagare il suo debito di riconoscenza al Partito, ogni volta che a lui si pre-

sentera' l'occasione. Saranno le assunzioni, le case, i ricoveri le uova d'oro da allevare.

La durata della carica, purtroppo, e' limitata nel tempo. Il "povero" Presidente vive sempre la tensione del provvisorio, il ricatto della mancata rielezione. Il Chiesa nei quattro anni passati in Baggina deve aver servito bene il Partito se Pillitteri, contro ogni aspettativa, si assume la grave responsabilita' di prolungargli la presidenza fino al 1995.

E' in quel momento che Chiesa, 9 novembre 1990, decide e fa decidere al Consiglio di amministrazione (due democristiani, un liberale, un socialista dell'ultim'ora, un repubblicano e un comunista) di sbarazzarsi della Ripartizione Legale.

Massima trasparenza nell'esercizio del potere.

Il sistema dei controlli e delle garanzie previsti dall'ordinamento non funziona come dovrebbe nel senso che non riesce a evitare l'uso distorto della politica non a fini generali ma particolari.

Occorre quindi eliminare ogni barriera, che impedisce ai cittadini di entrare nei Palazzi, nelle cd. stanze dei bottoni per raccogliere elementi circa i comportamenti (interventi, votazioni) dei politici, in particolare se essi corrispondono ai criteri per i quali sono stati votati. E' ormai insopportabile che i politici predichino bene per raccogliere voti mentre poi razzolano male quando operano a nome della collettivita'. Gli elettori ne possono vedere solo le conseguenze, catastrofiche molto spesso, quando non c'e' piu' niente da fare, per cui aumenta sempre di piu' il distacco, la sfiducia e, purtroppo, la rassegnazione.

Allora bisogna riaffermare il principio di responsabilita', fondata sul-

la ricerca delle prove, acquisite nell'osservare i politici...al lavoro.

Rendere pubbliche le sedute del consiglio di amministrazione, le riunioni di **tutte** le commissioni, per es., giudicatrici nei concorsi, di apertura delle buste negli appalti e nelle vendite.

Per evitare il rischio eventuale di paralisi del funzionamento dell'organo, può prevedersi che la presenza dei cittadini sia intesa come assistenza non come partecipazione.

La sanzione per mancata informazione sul compimento dell'atto dev'essere la sua invalidità.

Non serve affatto, nel senso che è condizione necessaria ma non sufficiente, consentire il solo accesso agli atti. Questi sono pezzi di carta il più delle volte leggibili solo dagli esperti, spesso non corrispondenti alla realtà da documentare, nel senso che non viene detta (tutta) la verità sui momenti che precedono la loro formazione.

La speranza è che:

non ci sia più un Presidente, che scrive il prezzo d'appalto all'interno di una busta lasciata volutamente in bianco;

non ci sia più un disoccupato costretto a pagare fino a un milione per trovare lavoro;

non ci sia più chi dovrà pagare per avere un contratto d'affitto, un ricovero;

non ci sia più chi lascerà un compenso per mancato controllo sulla fornitura della merce;

non ci sia più chi, consulente o avvocato, sarà costretto a lasciare una percentuale sulle parcelle pagate per prestazioni mai effettuate o effettuate in qualche modo;

non ci sia più l'impresa esterna che lascia la percentuale sui lavori fatti effettuare a dipendenti;

non ci sia più la neoassunta che chiede alle colleghe se è obbligatoria la tessera della UIL;

non ci sia più il neoassunto programmatore che non ha mai visto prima un computer;

non ci sia più la neoassunta in servizio che reciprocamente dà del tu confidenziale al suo capo ripartizione;

non ci sia più un esame di laboratorio, proveniente dall'esterno, ma truccato con nomi di ricoverati in fase terminale;

non ci sia più il primario che effettua visite private a pazienti esterni, che usufruisce di letti e servizi dell'istituto;

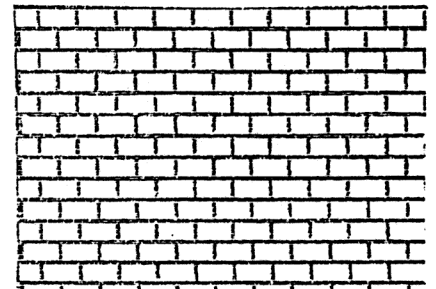
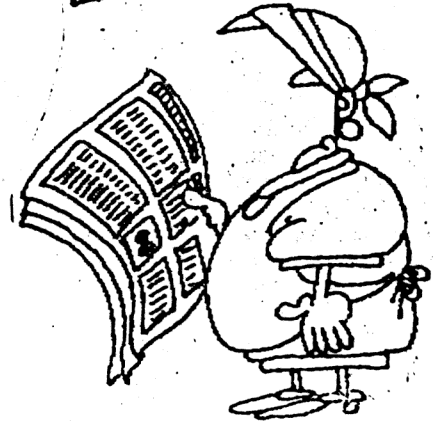
non ci sia più l'impiegato dell'ufficio concorsi che sconsiglia le candidate a presentare domanda, tanto si sa chi vince...

I politici devono smetterla di considerare la Baggina come terra di conquista, l'ufficio di collocamento del Partito, la beneficenza a funzionari accomodanti, politici maneggioni, magistrati insabbiatori, giornalisti adulatori.

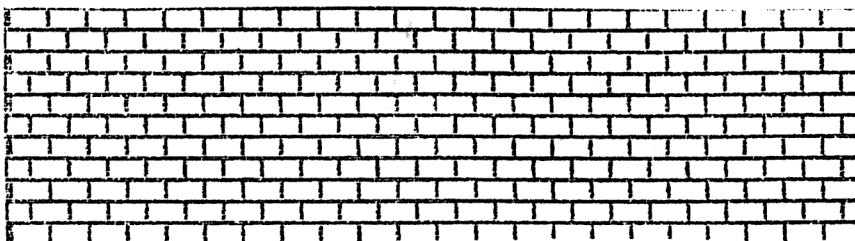
La funzione pubblica sia finalmente un servizio reso alla collettività, non una vacca da mungere per costruirsi un impero.

Giorgio Mascaro

HAI CAPITO COME È ANDATA?
TUTTI PENSAVANO FOSSE DECOLLATO E INVECE SI È SCHIAVITATO DOPO UNA FOLLE CORSA A TERRA



HANNO TROVATO LA SCATOLA NERA DEL PSI?



FACCE DI BRONZO

Vi presentiamo alcuni stralci di un'intervista che Mario Chiesa rilasciò nel luglio 1991 a Telelombardia, di proprietà del noto gruppo Ligresti.

Immagini idilliache di anziani che ballano, che giocano a carte, che si divertono accompagnano l'intervista.

Notizia interessante: il giorno 7 giugno 1991 il Consiglio di Amministrazione del COPAT deliberò di concedere in locazione un appartamento di 3 locali in Via S.Maurilio 2 all'angolo con la centralissima Via Torino all'allora direttore del telegiornale di Telelombardia Biagio Longo, il quale, ad un giornalista dell'Europeo, dichiarò di non saperne nulla.

Chiesa e Telelombardia

Mario Chiesa - Come tutti i Milanesi sanno, questa è una grande televisione lombarda, credo, no (?)

Chiesa e il libero mercato

Mario Chiesa - Io credo molto nel libero mercato, non in Adamo Smith e il liberismo vecchia maniera, ma se per libero mercato intendo la competizione dei programmi, delle intelligenze, delle proposte, delle idee, io credo molto e credo che sia il sale della terra.

Chiesa, le istituzioni e la sua idea di politica

Giornalista - Come abbiamo visto la strada dell'inversione di tendenza dall'assistenzialismo fine a se stesso o del ricovero puro e semplice è stata imboccata. Si sta facendo molto sul piano della socializzazione però ancora molto resta da fare; in questo caso le istituzioni che aiuti potrebbero dare?

Mario Chiesa - Le istituzioni possono dare, moltissimo aiuto cercando di incentivare una politica che tende a mettere i bisogni dell'anzi-

no al centro della propria attenzione sociale, il che vuol dire investire più risorse su questo tema, su questo bisogno politico dirottandole da altre priorità, perché la politica in definitiva è questo.

Chiesa e l'iniziativa privata

Mario Chiesa - Quindi la collaborazione sul versante degli enti pubblici o non pubblici (privati) è un atto dovuto per essere all'altezza, credo, dei tempi ed evitare di stupirci e di leggere, scusi se torno sul concetto che Lei (il giornalista) diceva prima, di situazioni in negativo che fanno molto male e che non fanno crescere né mettono in evidenza quello che di buono le strutture pubbliche ed il Comune di Milano, per esempio, stanno facendo pesantemente a favore dei suoi 250.000 o 300.000 cittadini milanesi che sono "over 65" quindi titolari di diritto, vorrei dire, di questo tipo di servizi.

Aiutateci a migliorarli.

Giornalista - Magari anche i privati potrebbero dare una mano in questo senso.

Mario Chiesa - Io ho detto che credo nel libero mercato, e quindi una struttura pubblica deve competere con un privato in termini di efficienza e di qualità dei servizi, cambia soltanto il fine istituzionale.

I privati devono, dovrebbero teoricamente, dividere tra gli azionisti un dividendo, il pubblico ha un fine sociale e non monetaristico.

Anche i privati sono chiamati a dare un contributo nella misura in cui i privati si fanno carico anche loro non soltanto della parte ricca, cioè della polpa di questo quadro ma di una situazione più generale.

Io sono molto preoccupato come amministratore pubblico quando vedo situazioni in cui vengono chiuse case di riposo private perché mancano standard, mancano riferimenti qualitativi, mancano certezze. E questo non è voler demonizzare nessuno e alcune ma è una preoccupazione forte che va ricordata qua perché l'utente, soprattutto se è un utente debole come sostanzialmente è un utente debole chi è molto

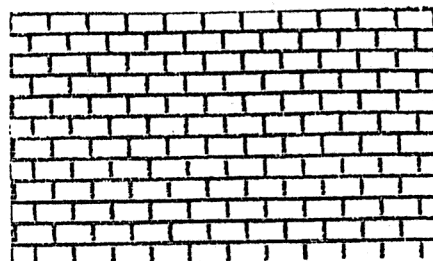
anziano, va tutelato sotto ogni versante.

C'è anche molto di buono, per carità, sul privato, senza fare il nome (Ligresti Geriatrico Redaelli) i milanesi lo sanno.

Si può collaborare di più e meglio perché questo va nel senso di una razionalizzazione delle risorse che non è un problema di poco conto.

Le risorse sono largamente insufficienti rispetto ai bisogni e quindi i privati ben vengano purché non ci siano soltanto splendide "club house" per la terza età, magari a dieci milioni al mese, perché questo risolve un problema di un'utenza marginale e gli anziani milanesi vivono di solito di pensione e non possono affrontare questi oneri.

(a cura di R.Z.)



"Vorrei segnalare l'incredibile aumento della retta giornaliera avvenuto al Pio Albergo Trivulzio per anziani autosufficienti:

- dal 1.1.88 L. 41.900
- dal 1.1.89 L. 45.500 aumento 10%
- dal 1.1.90 L. 49.600 aumento 10%
- dal 1.1.91 L. 70.000 aumento 40%
- dal 1.1.92 L. 82.000 aumento 17%

Riferito al 1988 l'aumento è del 100%.

È giustificabile che un ente che dovrebbe assistere gli anziani, lavoratori, e dunque con un ruolo sociale primario, imponga un simile aumento, non spiegabile con l'inflazione ufficiale del 6% circa annuo e quindi del 24% in totale?

TERESITA TESTA"

(Lettera a "Il Giorno" pubblicata il 19.2.92)

QUANTO COSTA QUEL CORROTTO IN VETRINA?

Ma com'è che qualsiasi attività, se svolta da un Ente Pubblico, costa tanto di più che se svolta da un privato?

Perché mai per eseguire, poniamo, lavori che valgono 100 milioni, un Ente Pubblico ne deve spendere 200?

I sindacalisti, quelli che fanno i contratti e inventano gli INCENTIVI ALLA PRODUTTIVITA' non sembrano avere dubbi: è colpa dei Pubblici Dipendenti che, vergognati, hanno poca voglia di lavorare.

Ma, e se invece....?

Provate un po' a rispondere a questa domandina-tipo, nello stile Moana/Guzzanti ("Avanzi" di RAI3)

SEI UN IMPRENDITORE CHE PER LAVORARE IN UN ENTE PUBBLICO E' COSTRETTO A PAGARE LA TANGENTE.

COSA FAI?

- A)

Paghi e rinunci a parte del tuo profitto

- B)

Paghi e recuperi la quota-mazzetta alla voce "Spese Generali"

- C)

Paghi, recuperi la quota-mazzetta e, già che ci sei, recuperi pure un'altra quota a titolo di "Rimborso Danni Morali"

- D)

Non paghi e denunci il concussore alla autorità giudiziaria

- E)

SE HAI RISPOSTO

- A)

Tu non sei un imprenditore!! : rinunci ad una quota di profitto e' roba da poveracci destinati al fallimento.

In breve tempo dovrai chiudere bottega ed entrare nell'Ordine dei Francescani.

- B)

Sei un imprenditore smalzato, che sa come gira il mondo e, soprattutto, sa che il recupero della quota-mazzetta può agevolmente essere posto a carico dell'Ente appaltante.

- C)

Sei un imprenditore come sopra che, a un certo punto, si chiede: "Sono forse io più fesso di quello lì? Ma chi lo decide fino a che punto si può mungere la vacca grassa?"

- D)

Succede un "pieno internazionale"

- E)

Hai altre cose per la testa...

Nel corso dei sei anni di attività imprenditoriale che hanno caratterizzato la turbinosa amministrazione Chiesa al Pio Albergo Trivulzio sono passate tra le mani di costui alcune centinaia di miliardi di lire.

Il dieci per cento circa di tali somme dovrebbe presumibilmente essere finito ad ingrossare i vari conti correnti, le varie cassette di sicurezza ed i vari libretti di risparmio costituenti il tesoro personale del nostro.

Posto che i giudici riescano a recuperare tutti questi quattrini, pensate che questi debbano essere restituiti ai poveri Impresari taglieggiati oppure alle casse della Baggina?

Attenti a come rispondete a questa domanda: è il filo che separa i reati di CONCUSSIONE e CORRUZIONE.

Io, dopo tanti anni di lavoro a contatto di Amministratori ed Impresari, posso assicurare di non avere mai assistito a fallimenti di imprese appaltatrici ma, anzi, di aver sempre dovuto lottare per ridurre in qualche misura i costi delle prestazioni.

Questo lo dico senza voler nulla togliere alle capacità di rapina del nostro.

Ma provate a pensare un pochino quanto può costare il mantenere e foraggiare tutti i Mario Chiesa di questo nostro Paese (e sono veramente tanti...): quanto del disavanzo pubblico è imputabile alla poca voglia di lavorare dei pubblici dipendenti e quanto, invece, è imputabile al costo della corruzione?

Il Trivulzio ha un deficit di 12 miliardi e nei forzieri di Chiesa sono stati finora trovati quasi 14 miliardi: a quanto ammonteranno i patrimoni accumulati dai mille Chiesa sparsi nei posti di governo e sottogoverno d'Italia?

Io spero proprio che il giudice Di Pietro, frugando tra gli appalti e le contabilità della Baggina, possa soddisfare le aspettative di tutti coloro che, nonostante tutto, ancora sperano in un mondo migliore, almeno per i propri figli.

Aronne Cobelli

FATTI E MISFATTI DI UNA PESSIMA GESTIONE

Sono di dominio pubblico le funeste vicende che ci propone il palcoscenico trivulziano, blasonato teatro dello "Stato" di Milano.

Orbene, senza volontà alcuna di infierire sulla persona in causa, già così duramente colpita e provata, bisogna in ogni caso escludere la possibilità di giustificazione per gli atteggiamenti adottati e per le malversazioni perpetrate da Mario Chiesa durante i sei anni alla guida del Pio Albergo Trivulzio.

Per avere una completa e consapevole visione della situazione attuale è necessario tracciare una breve panoramica storica.

Con l'avvento al trono del famoso nonché chiaccherato ingegnere abbiamo assistito all'epurazione del "glorioso" Consiglio dei Delegati, organismo essenziale per l'organizzazione dei lavoratori; per coincidenza storica è venuta a mancare, in quel periodo, una forte opposizione: tuttavia è importante considerare l'agevolante accondiscendere delle organizzazioni sindacali, con specifico riferimento alle segreterie provinciali. Soppressa anche la Commissione Case, per avere naturalmente una completa mobilità d'azione nel settore, togliendo in maniera assoluta la possibilità ai senza casa non facenti parte della parrocchia di vedersi assegnata la benedetta abitazione, bisogno primario di ogni individuo di questo mondo.

Chissà come mai, parecchi begli appartamenti sono occupati da coloro i quali hanno avuto la privilegiata possibilità di scelta.

Eliminata la funzionale Commissione Socio-Ricreativa, che riusciva a proporre numerosi momenti di genuina socialità ricreativa; chi non ricorda con piacere ad esempio l'opportunità di cimentarsi nei più sva-

riati sports invernali... ed altro, nella due-giorni in montagna?

Disconoscere diritti contrattuali è stata la prassi normale.

Alcuni esempi: perché mai i lavoratori delle sale devono sacrificare un giorno di riposo al mese per recuperare una giornata lavorativa, non sarebbe più giusto lavorare alcuni minuti in più ogni giorno per raggiungere il numero di ore settimanali? No!, perché questo meccanismo è troppo vantaggioso per l'amministrazione.

Anche l'istituzione del corso-concorso è di un'iniquità incredibile; questo metodo vede l'aspirante dipendente seguire un corso teorico di formazione professionale e svolgere prestazioni pratiche, per un periodo di quarantacinque giorni antecedente l'assunzione ufficiale comunque precaria, senza percepire alcun compenso.

Un altro aspetto negativo della gestione Chiesa è il non agevolare la qualificazione professionale, anzi, si è fatto in modo di rendere più difficile frequentare il corso di infermiere, considerando il fatto che per un certo periodo dell'anno scolastico lo studente è posto in aspettativa senza assegni: egli deve sopravvivere con la borsa di studio fornita dalla Regione, ovvero seicento mila lire mensili. L'avanzamento di livello è un'agognata meta per tutti quelli che ne hanno diritto, ne sanno qualcosa alcuni impiegati e cuochi.

Un altro modo di gestire il lavoro in modo irregolare è stato assegnare posti senza adottare il bando di concorso interno.

Si è via via raggiunto un regime autoritario repressivo, senza precedenti, rivolto verso gli oppositori, quelli cioè che non hanno mai accettato la logica clientelare, la lottizzazione del lavoro.

Non dimentichiamo il costante ricorso alla commissione disciplinare e l'inasprimento delle sanzioni adottate nei confronti di centinaia di lavoratori, rei solamente di piccole inadempienze. Chissà che fine hanno fatto i denari sottratti con la scusa della sanzione economica?

Si è proceduto a sfruttare, intimidire, coercizzare e talvolta licenziare.

Questo periodo di oscurantismo è stato reso possibile anche e soprattutto per l'appoggio di innumerevoli collaboratori, "maggior domini" di basso rango, che man mano si rivolgevano alla corte del re, abbandonandosi ad un bieco servilismo, in cambio di piccoli privilegi; cresceva la loro baldanza, la sicurezza di loro stessi perché protetti.

A commedia conclusa, si è potuto notare, i primi giorni dopo l'ecclatante evento, una certa tensione, tristi espressioni sui visi dei fedelissimi, non più in grado di difendere le proprie opinioni.

Già, ma come si fa a difendere le proprie opinioni se non si hanno opinioni proprie? Se manca la dignità? La coerenza?

Ora il dittatore è stato rimosso, si apre uno spiraglio, ma attenzione: il futuro è ricco di insidie perché l'apparato è rimasto.

Oggi si apre un nuovo capitolo, il prossimo Conduttore come sarà? Migliore o peggiore? Avrà una carnagione pulita o costellata di nei?

In ogni caso sarebbe bene che ogni individuo onesto, leale, democratico, privo di indole intrallazzona, si ponga il dovere di vigilare e di contribuire al ripristino di un ambiente di lavoro finalmente più sereno.

Sergio Loi

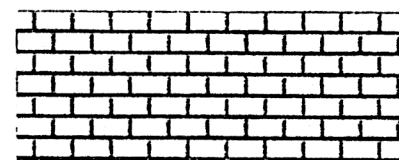
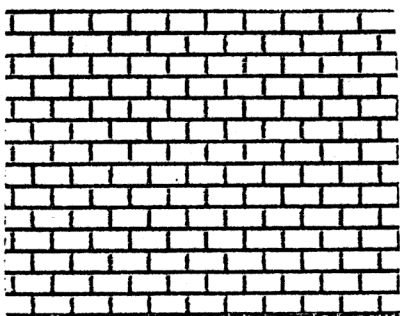
Baggina, il giorno dopo.

Che strano periodo sta passando la Baggina.

Il suo presidente arrestato "con le mani nella marmellata". I suoi funzionari alle prese con meticolosi esami di coscienza (e calcolo delle probabilità di venir arrestati per complicità, ideologica e non solo, con il presidente concussore).

I suoi luminari che si guardano tra loro (finalmente negli occhi), come illuminati da luce metafisica.

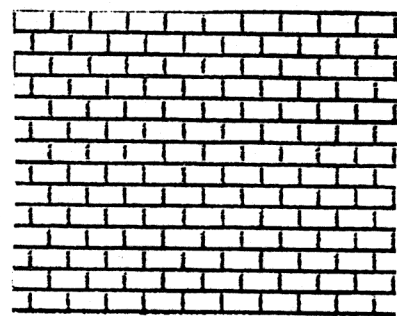
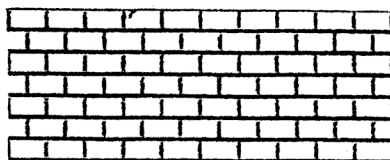
I suoi più umili (e importanti) prestatori d'opera disorientati dall'improvviso senso di benessere caduto giù dal cielo proprio nel momento di massima sopportazione.



Che strano periodo sta passando la Baggina.

I vessati si trovano privi del loro "vessatore massimo" senza che, ai loro occhi di diretti sopportatori, si fosse preannunciato in alcun modo tale avvenimento.

Privati del cattivo aguzzino gli schiavi reagiscono con un senso di smarrimento e meraviglia, quasi a non credere che esista un mondo anche fuori dalle mura della Baggina, che a questo mondo il cattivo concussore deve rispondere del proprio operato, e che da questo mondo ne dipende, strettamente, il destino.



Eppure la realtà visibile comunica che il "boss" è stato "cuccato" con le mani nel sacco.

Già. Ma come fare per evitare che la storia si ripeta?

Come fare ad assicurare, al progetto del principe Trivulzio, un avvenire privo di sciacalli umani?

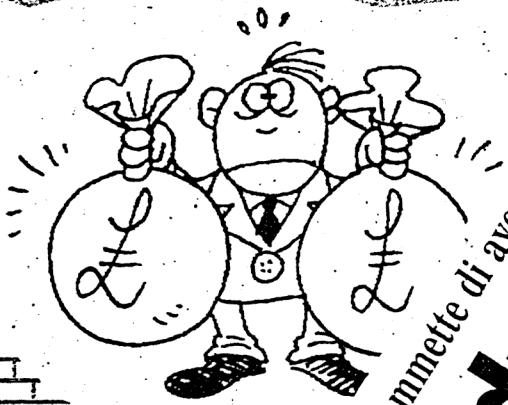
Cosa ci potrà impedire di pensare che anche il prossimo "responsabile politico" dell'ente coltivi nei fatti un'ideologia simile (se non addirittura eguale...) a quella del vessatore (e concussore) Mario Chiesa?

Saranno credibili coloro i quali, dall'alto dei loro scranni, giureranno che mai più si ripeterà un caso-Chiesa?

Ogni domanda ha sempre la sua risposta. Vedremo quali risposte avranno queste, di domande.

Roberto Aragona

MILANO-PIO ALBERGO TRIVULZIO
**ANCORA SACCHE DI
SOCIALISMO REALE**



Davanti al giudice il presidente del Pio Albergo Trivulzio ammette di aver incassato soldi anche in precedenza

«Sì ho preso altre due mazzette»

**Tangenti
alla Baggina**

Un Albergo fin troppo Pio

In un esposto nuove accuse alla gestione del socialista Mario Chiesa
Alcuni stabili alienati dall'ente per undici miliardi e mezzo
sono stati rivenduti un mese dopo ad un prezzo tre volte superiore
Il sindaco: «C'è un problema di difesa degli interessi della amministrazione»

Mazzetta con microspia